

I numeri adesso iniziano a fare paura: i positivi sono 114, allarme negli ospedali

Galliera e Chiavari in aiuto ai poli sanitari savonesi. I medici sono provati: «Senza tregua, c'è stanchezza ma dobbiamo uscirne»

Luisa Barberis

Ben 114 nuovi positivi e otto ricoveri per Covid solo ieri fanno scattare il livello di guardia negli ospedali savonesi. In dieci giorni il numero dei pazienti tra gli ospedali di Savona, Albenga e Pietra è passato dalle 98 unità dello scorso 12 marzo ai 143 pazienti di ieri. Un'escalation repentina che addirittura ha azionato la "solidarietà" tra gli ospedali, già ventilata dal presidente della Regione, Giovanni Toti. La disponibilità a ricevere pazienti dai centri più in difficoltà, offerta dagli altri poli sanitari, ha permesso alla Asl savonese di effettuare due trasferimenti all'ospedale Galliera di Genova e altri due a

Il direttore Asl Prioli:
«La pressione sugli ospedali insegna a rispettare le regole»

quello di Chiavari.

IL DIRETTORE PRIOLI

Dopo due giornate complesse, ieri sera il direttore generale Marco Damonte Prioli ha delineato un quadro in miglioramento: «Oggi (ieri, ndr) siamo riusciti a disporre parecchie dimissioni. La situazione in serata è sotto controllo. È però necessario richiamare tutti a prestare sempre attenzione. La pressione sugli ospedali deve far capire che è fondamentale rispettare le regole, proprio per non rischiare di mettere in



RODOLFO TASSARA
DIRETTORE
MEDICINA UNO SAN PAOLO

«Le emozioni cominciano ad avere un peso. Ai nostri occhi questa emergenza sembra non avere mai fine»

crisi il sistema».

ITIMORI DEI MEDICI

Ieri la Liguria ha registrato 294 nuovi contagi, di cui ben 114 nel Savonese. Dati e numeri che fanno riflettere i medici, che da un anno sostengono un carico di stanchezza fisica ed emotiva che si fa più pesante. «Terza ondata? Per noi non è mai finita la seconda – spiega Salvatore Esposito, responsabile del 118 – Siamo nella tempesta e la situazione va monitorata. Nutriamo una grossa spe-



MARCO ANSELMO
DIRETTORE
MALATTIE INFETTIVE SAN PAOLO

«Siamo passati dalla seconda alla terza ondata senza che ce ne siamo accorti. Ma vedere i guariti dimessi ci dà forza»

ranza nelle vaccinazioni, tutti vogliamo tornare alla vita di prima e non smettiamo di lottare, anche se ogni giorno al pronto soccorso dobbiamo registrare nuovi accessi per Covid, oltre ad altre patologie e infortuni». Preoccupa la pressione sui reparti: in Terapia intensiva ieri c'erano 10 pazienti gravi, ma gli anestesisti fanno i conti con un quadro che può cambiare di ora in ora.

«Non abbiamo mai avuto un momento di tregua – spiega Paolo Marin, direttore della



SALVATORE ESPOSITO
RESPONSABILE
118 SAVONA SOCCORSO

«Ci troviamo in piena tempesta e la situazione va monitorata. Ogni giorno nuovi accessi, speriamo nel vaccino»

Rianimazione – ed è ammirevole l'impegno di colleghi, infermieri e tutto il personale nel superare la fatica fisica per mettere sempre al primo posto i pazienti. La fiducia c'è, insieme a una grande aspettativa verso i vaccini: il problema è che continuiamo a lavorare, vedendo persone che si ammalano di Covid».

L'AREA GRIGIA

Da una settimana il San Paolo ha riaperto l'area grigia al sesto piano, che era dedicata alle



LIONELLO PARODI
DIRETTORE
MEDICINA DUE SAN PAOLO

«Siamo molto stanchi, ma sappiamo che possiamo vincere questa battaglia. Le armi le abbiamo»

altre patologie, tornando all'assetto di marzo 2020, con quattro piani impegnati nella lotta al coronavirus. «Siamo molto stanchi – confessa il direttore di Medicina 2, Lionello Parodi -, ma sappiamo che possiamo vincere la battaglia. È tutto faticoso e angosciante, la cosa peggiore resta vedere i pazienti privi della vicinanza dei familiari e cerchiamo di rimediare. Tuttavia non ci sentiamo sverchiati e soprattutto non siamo inermi: abbiamo gli strumenti, la guerra si vince

col vaccino». Rodolfo Tassara, primario della Medicina 1, parla di stanchezza psicologica, oltre che fisica: «Le emozioni iniziano ad avere un peso: ai nostri occhi l'emergenza sembra non finire mai. A infondere speranza è il vaccino, ma fuori dall'ospedale si vedono ancora situazioni assurde: capiamo la crisi economica, le esigenze dei ragazzi, ma è devastante che ancora ci siano persone che lottano per la vita. I malati sono sempre impegnativi e sono anche più giovani».

IL REPARTO INFETTIVI

Da mesi le giornate in reparto di Marco Anselmo, direttore delle Malattie infettive, iniziano ricevendo due domande:

Marin (direttore Rianimazione):
«Ammirevole l'impegno dei colleghi»

«Quanti posti avete? Riuscite a dimettere?».

La risposta è un impegno incondizionato. «Siamo passati dalla seconda alla terza ondata senza accorgercene – racconta Anselmo -, sembra non finire più. Viviamo una quotidianità della lotta al virus che non è mai cambiata ed è sempre molto tosta. Pur nella complessità della situazione, ci sono anche soddisfazioni: vedere le persone che vengono dimesse è la spinta per andare avanti». —